

Recensioni, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 73/2 (1994), pp. 209-211.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



RECENSIONI

LORENZO DALPONTE, *I bersaglieri tirolesi nel Trentino, 1915-1918*, Trento, Publilux, 1994, pp. 300, ill.

Questo nuovo volume di Lorenzo Dalponte prosegue il discorso avviato esattamente dieci anni fa, quando vide la luce un libro scritto con la paziente intelligenza del ricercatore storico, ma anche con il cuore commosso dell'uomo e del sacerdote, intitolato *Uomini e genti trentine durante le invasioni napoleoniche, 1796-1810* (Trento, 1984).

Già in quell'occasione l'Autore dichiarava di aver voluto offrire «un modesto contributo ad una storia veramente popolare della terra trentina», essendo convinto che «il protagonista della storia è il popolo, anche se troppo spesso gli si nega un volto ed una voce».

Pure la storia dei bersaglieri tirolesi nel Trentino durante la prima guerra mondiale è una storia di popolo, troppo a lungo dimenticata. Si tratta di una storia di popolo, perché questo «corpo militare» era nato per difendere il proprio paese in caso di guerra e quindi i soldati vivevano in simbiosi con la popolazione civile e il loro addestramento militare assumeva il significato di un vero e proprio servizio prestato alla comunità. Ma si tratta anche di una storia dimenticata, poiché i protagonisti militari più ricordati e celebrati della prima guerra mondiale sono da una parte i Kaiserjäger e dall'altra gli alpini. Gli Standschützen, invece, erano formati da persone giovanissime, dai 14 ai 19 anni oppure dagli anziani dai 45 ai 70 anni, insomma da persone che erano al di fuori della normale leva militare, per questioni di età.

Quando il 18 maggio 1915 l'imperatore austriaco emanò l'ordine della mobilitazione generale, gli Standschützen di ogni paese del Tirolo risposero alla chiamata e furono inviati al fronte italiano, che spesso si trovava a ridosso dei loro paesi e delle loro valli, per difendere ancora una volta la propria gente e la propria terra contro il nemico. Pochissimi furono i renitenti.

Le azioni e le vicende di questo corpo militare sono state per lungo tempo dimenticate. Il volume di Dalponte ha riportato, dunque, alla luce la storia di questi umili personaggi, dopo un lungo lavoro di ricerca presso gli archivi pubblici e privati, sulla base di diari inediti, di documenti sepolti dalla

polvere del tempo, di testimonianze biografiche, ricostruendo in maniera dettagliata l'organizzazione militare di questo corpo, che nel maggio 1915 assommava a 6.331 unità ed era suddiviso in sei battaglioni, varie compagnie e formazioni.

Accanto alle vicende belliche, di cui gli Standschützen furono valorosi protagonisti, vengono ricordate anche le pesanti condizioni di vita delle popolazioni locali, mentre un posto particolare nel volume è riservato alla situazione del clero, dal vescovo Celestino Endrici ai parroci dei paesi e agli altri sacerdoti, i quali, prima di essere «intellettuali professionali decentrati», secondo la brutta definizione di Mario Isnenghi, furono invece pastori prudenti e coraggiosi, come scrive Dalponte, condividendo fino in fondo le sofferenze dei loro fedeli.

Il volume, proprio per la «pietas» umana e cristiana di cui è soffuso, molto spesso riesce a coinvolgere il lettore, a farlo partecipare alle storie di persone che hanno vissuto situazioni assai difficili, quasi incredibili.

A questo punto, però, si può osservare che a volte la partecipazione dell'Autore diventa troppo esplicita e accenna a trasformarsi in esortazione pedagogico-educativa, rivolta soprattutto alle giovani generazioni. La ricostruzione di molti episodi, anche se belli e commoventi, rischia di creare nuovi miti e di togliere all'impianto storico la sua unitarietà, spezzandolo in tanti segmenti e frammenti di storie particolari.

Il volume ha certamente il merito di superare la visione nazionalista della prima guerra mondiale e anche quella liberalrisorgimentale, ma va pure oltre quella, chiamiamola così, «caporettista», nata attorno agli anni Sessanta e incentrata sui comportamenti e sui sentimenti del popolo, del soldato semplice invece che degli ufficiali e dei governanti, sulle microstorie, insomma, circoscritte alle vicende dei paesi, dei vari battaglioni, delle singole famiglie ecc.

Il principio ordinatore, invece, di questo volume risulta essere il sentimento della «trentinità», ma soprattutto alla fine, quando l'Autore scrive: «Se qualche lettore ritenesse che il racconto di una guerra e delle sue vicende è inevitabilmente visto o dalla parte del vincitore italiano o da quella del vinto austriaco, l'autore si permette di dichiarare che non ha inteso prendere in esame le vicende della grande guerra né da italiano, né da austriaco, ma da trentino» (p. 287).

Si tratta di una dichiarazione molto esplicita e alquanto impegnativa, che tuttavia potrebbe suscitare qualche perplessità riguardo alle potenzialità ermeneutiche offerte alla ricerca storica da questa nuova categoria storiografica, assunta non come ipotesi di lavoro, ma come assoluta affermazione di principio.

Il concetto della «trentinità», tra l'altro, in linea generale risulta di assai difficile definizione, a meno che non si voglia correre il rischio di salire gli alti picchi della retorica.

Dobbiamo osservare, tuttavia, che in questo volume, come del resto in altri lavori storici precedenti, l'Autore si impegna a riempire questo concetto in senso positivo, presentandolo come espressione di un universo culturale

formato da tradizioni, comportamenti, mentalità che hanno definito la fisionomia della popolazione trentina attraverso i secoli. Da questo punto di vista la «trentinità» diventa un valore, riuscendo a creare comunità coscienti della propria storia e della propria identità.

Così anche la storia «dimenticata» degli Standschützen tirolesi nel Trentino durante la prima guerra mondiale può essere, dunque, considerata come un altro momento importante di riflessione sulle vicende delle terre trentine e di un popolo che è alla ricerca di se stesso, in un cammino di lenta maturazione.

Armando Vadagnini

